Anno LVII - N. 561

corunum informazioni

PROVINCIA ITALIANA SETTENTRIONALE SACERDOTI DEL S. CUORE DI GESÙ

In questo cambiamento d'epoca che viviamo, specialmente noi cristiani siamo chiamati ad adottare lo sguardo compassionevole di Gesù. Prendiamoci cura di chi soffre ed è solo, magari emarginato e scartato. Con l'amore vicendevole, che Cristo Signore ci dona nella preghiera, specialmente nell'Eucaristia, curiamo le ferite della solitudine e dell'isolamento. E così cooperiamo a contrastare la cultura dell'individualismo, dell'indifferenza, dello scarto e a far crescere la cultura della tenerezza e della compassione.

Messaggio del Santo Padre per la XXXII Giornata Mondiale del Malato (11 febbraio 2024)

FEBBRAIO 2024

SOMMARIO

Lettera del Padre Provinciale..... p.03
Capitolo provinciale Il Capitolo "breve" del 2024..... p.06
Dicono di lui Scritti di Dehon al vaglio del Sant'Uffizio..... p.09
Internazionalità Congo: appunti di viaggio..... p.12
Lettere Cara ITS ti scrivo p.16
Testimonianze Pasti caldi…continua..... p.18
Germania P. Tobia Bassanelli si congeda..... p.20
Riflessioni Quale futuro? p.23
Necrologio Ricordando p. Antonio Cristiano (ITM) p.27
Ultima pagina In preparazione al CapGen XXV p.28

Via Sante Vincenzi 45 40138 - Bologna — e-mail: segreteria.provinciale@dehoniani.it — sito internet: www.dehoniani.it

SUPERIOR GENERALE
CONGREGAZIONE DEI SACERDOTI
DEL SACRO CUORE DI GESÙ
Dehoniani

Prot. N. 0013/2024

PASSAGGIO A UN'ALTRA PROVINCIA

Il Superiore Generale della Congregazione dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù,

- avendo presente la domanda del religioso;
- tenendo conto del consenso dei Superiori Maggiori interessati;
- ai sensi del n. 100,9° del Direttorio Generale;

*autorizza il passaggio del **P. Antonio Panteghini***
dalla Provincia Camerunense alla Provincia Italiana Settentrionale,
a partire dal 21 gennaio 2024.

Dato a Roma, dalla Curia Generale, il 16 gennaio 2024.

IL SEGRETARIO GENERALE — IL SUPERIORE GENERALE

(P. Ângelo José Adão, scj) — *(P. Carlos Luis Suárez Codorniú, scj)*

Via Casale di San Pio V, 20
00165 – Roma
ITALIA

*Tel.: (39) 06.660.560 * Fax: (39) 06.660.56.317*
E-mail: segretario.generale@dehoniani.org
www.dehoniani.org

Bologna, 1 febbraio 2024

Carissimi confratelli,

il mese di febbraio ci offre la grazia di ri-sintonizzarci con il fondamento della nostra vita invitandoci a celebrare la nostra vocazione alla vita consacrata (2 febbraio) e ad approfondire la nostra conversione nel tempo di Quaresima (14 febbraio).

Vocazione e *conversione* sono le due facce della stessa medaglia che è la nostra esistenza. Ci ricordano che la spina dorsale, il cuore della nostra vita è il Vangelo, è la fede in Gesù che ci invita a seguirlo ovunque, anche dove noi istintivamente non penseremmo o non vorremmo andare. «*Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza*» (2Cor 6,2): così la liturgia del Mercoledì delle Ceneri ci invita a rinnovare la nostra speranza di poter vivere seguendo Gesù. Sì, è una speranza da nutrire continuamente, perché anche tra noi si insinua il dubbio se oggi abbia ancora senso la nostra vocazione. Pur se non è sempre esplicitato, questo interrogativo lo si percepisce sottotraccia osservando lo spirito con cui viviamo. È vero, le nostre comunità sono sostenute dalla struttura dell'orario, della liturgia, del servizio pastorale, ma *qual è il sapore, la qualità della nostra vita comunitaria?* Possiamo dire, onestamente, di percepire ancora la *vocazione come dono* e di vivere ogni giorno "*in stato*" di vocazione?

Diventare prima di tutto e soprattutto cristiani, senza mai dare per scontato che lo siamo: sarebbe un buon obiettivo per il nostro tempo di quaresima tornare al principio, ai "fondamentali" della fede. La scelta di vita consacrata e presbiterale, infatti, non garantisce la nostra radicalità evangelica. E la storia attuale sta mettendo in discussione – e progressivamente smantellando – un certo stile di vita consacrata e sacerdotale, al punto che sentiamo anche il bisogno di cambiamenti strutturali. Nelle nostre assemblee e capitoli affermiamo l'importanza di un cambiamento che porti a una riduzione delle strutture che, per diversi motivi, va senz'altro fatta. Non nascondiamoci, però, che anche la più oculata riconversione strutturale non può sostituire *la conversione permanente al cuore di una fede che ci porta a Gesù*, principio e fine della nostra vita.

Ogni quaresima ci porta alla Pasqua. Nella luce pasquale il venir meno non è un fallimento, ma *è testimoniare e dare compimento all'amore come Gesù*, «*fino alla fine*». Sarebbe davvero bello che, se davvero fossimo prossimi all'epilogo della storia dehoniana in Italia, ci aiutassimo a vicenda a finire non per uno sfinimento inesorabile ma perché *vogliamo riconsegnarci alla gratuità dell'Amore di Dio*, nostra Origine. E farlo con consapevole dignità, speranza e gratitudine per essere parte del disegno creatore e redentore di Dio. In fondo, in un tempo come il nostro in cui tutto è veloce, *on line*, immediato e poco si tollerano le attese, vivere

il tempo senza la pretesa che tutto inizi e finisca con noi avrebbe il sapore profetico di una vita all'insegna dell'essenzialità, dell'«*unico necessario*», che è poi il senso della nostra vocazione.

Il 12 febbraio, anche quest'anno, vivremo la *Giornata del Malato* con un particolare ricordo per i nostri confratelli di Bolognano. Padre Ilario ha già fatto conoscere il programma per chi volesse unirsi ai confratelli di quella comunità. Vorrei che avessimo un particolare ricordo anche per coloro che sono malati e che non si trovano a Bolognano: p. Elio Paolo, convalescente da un delicato intervento al cuore, p. Gianni Lamieri ancora in condizioni critiche di salute, p. Costante impegnato in un lungo ricupero sanitario, p. Tommaso Flaim ricoverato a Castiglione per serie difficoltà respiratorie. Ormai molti di noi, anche a motivo dell'età, vivono situazioni di problemi sanitari acuti o cronici: stiamo attenti gli uni agli altri, vigiliamo sulle condizioni di salute di chi vive con noi e lasciamoci aiutare quando siamo in difficoltà.

Nelle *Assemblee provinciali* abbiamo messo a tema "*fragilità e invecchiamento"* (2022) e "*sobrietà, sostenibilità e semplificazione"* (2023). Quel lavoro di discernimento ha portato a scelte pratiche con cui qualificare concretamente il vissuto di tali valori, che vanno attuate e devono comparire nei bilanci comunitari (mozione votata nell'Assemblea provinciale del 2023). Lo stesso va detto anche della decisione che ogni comunità *esprima la prospettiva che considera possibile nel prossimo quinquennio* e il modo con cui realizzarla.

Penso che ormai la notizia sia risaputa, ma rendo noto che *i delegati per il prossimo Capitolo generale* sono p. Bruno Pilati e p. Gian Paolo Carminati, e i loro sostituti sono, rispettivamente, p. Francesco Bottacin e p. Daniele Gaiola.

Tutti avrete ricevuto *la scheda per il "sondaggio previo" del prossimo Direttivo provinciale*. Come in altre consultazioni, la scheda può essere spedita anche *via mail*, e ricordo che il termine è il prossimo *29 febbraio*. Chi la spedisce per posta si ricordi, per favore, di farlo con buon anticipo su questa data, poiché subito dopo si farà lo spoglio delle schede.

Auguro a ognuno di voi e a tutte le comunità ogni bene e un buon cammino quaresimale.

In Corde Iesu

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A006/2024 Bologna, 22 gennaio 2024

Nomina dei membri del Gruppo di lavoro *"ad hoc"* per programmazione e proposte sul tema "Internazionalità".

Il Superiore Provinciale, p. Renzo Brena, alla luce dell'interesse mostrato dal Superiore Generale in più riprese su questo tema sul quale invita a impegnare il nostro discernimento, ottenuto il consenso unanime del suo Consiglio, con la presente affida l'incarico di

Membri del Gruppo di lavoro *"ad hoc"* per programmazione e proposte sul tema "Internazionalità" ai Superiori delle comunità di

1. Bologna Studentato
2. Conegliano
3. Modena
4. Padova
5. Trento
6. Roma – Cristo Re

a cui si aggiungono p. Pilati Bruno, p. Giuseppe Pierantoni e p. Verri Ilario che sarà il *Referente* del gruppo.

Confida che disimpegneranno con zelo, prudenza e diligenza, in conformità alle *Costituzioni* e alle prescrizioni dei Capitoli e dei Superiori maggiori, il compito che viene loro affidato, con particolare riferimento al *Progetto Apostolico Provinciale, punto 40.*

In fede

LA SEGRETARIA PROVINCIALE IL SUPERIORE PROVINCIALE

dott.ssa Simona Nanetti p. Renzo Brena *sci*

SACERDOTI DEL S. CUORE * Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna * ADVENIAT REGNUM TUUM

Il "Capitolo breve" del 2024

Mi è stato richiesto, non so perché a me, di scrivere qualcosa sul capitolo provinciale appena concluso ad Albino e subito mi è venuta in mente questa frase: Capitolo "tra serietà e voglia di stare insieme". Almeno così l'han letto i miei occhi.

Qualcuno prima di andare al Capitolo mi ha detto: vai tranquillo che questo capitolo sarà "un'apoteosi" e io aggiungo una breve apoteosi.
Questo Capitolo, anche se è passato, segna un'altra tappa della nostra vita religiosa.
Il Capitolo costituisce un punto di arrivo e un punto di partenza del cammino di vita spirituale e apostolica, nella sequela di Gesù, promosso da Padre Dehon che ha originato una storia carismatica di cui NOI siamo continuatori oggi.

Continuare oggi questa avventura di vita significa, come ha detto il nostro Provinciale, GIOCARE.
Se vogliamo vincere questa "partita" bisogna stare in campo e fare il gioco di squadra, passare la "palla" agli attaccanti e segnare un goal!
Siamo una squadra e anche i giocatori "anziani" hanno ancora voglia di giocare e portano avanti il gioco della squadra stimolati dalle risonanze sempre nuove del carisma nei tempi che viviamo.

Non poteva mancare anche la parte più umana del capitolo: quella economica, fatta di numeri e di bilanci concreti della nostra vita.

La maestria di tanto lavoro sostiene il nostro vivere. Senza questo "pane" che sostenta il nostro cammino è difficile poter giocare in campo e fare goal.
È stato un Capitolo coinvolgente e sereno. Poche mozioni e pochi momenti di dibattito di diritto canonico.

"Non spegnete lo Spirito, non disprezzate le profezie, esaminate ogni cosa, tenete

ciò che è buono. Astenetevi da ogni specie di male" (1Ts 5,19-22). Queste parole di San Paolo sono la migliore immagine per descrivere quello che secondo me è stato il Capitolo: abbiamo tenuto quello che era buono.

Dalle comunità sono arrivate grandi riflessioni e i grandi artisti della penna hanno fatto una mirabile composizione. Tutto quello che era buono, giusto e santo è stato votato e accettato all'unanimità.

Bisogna dire sempre grazie a quegli "artisti" che hanno esaminato e sono riusciti a cucire le parole per dare al Capitolo il meglio.
Per i delegati, tra sondaggi prima e votazioni poi, sono stati scelti coloro che con grande umiltà grande e capacità hanno accettato di essere coloro che parteciperanno al Capitolo generale.

Il Capitolo *brevis* si è concluso bene ed in lieta armonia.

Possiamo dire: "*Abbiamo fatto quanto dovevamo fare. Siamo servi inutili*" (Lc 17,10).

E ancora: "*Io ho piantato, Apollo ha irrigato… ma è Dio che fa crescere*" (1Cor 3,6-7) e con tutta umiltà diciamo che i frutti del lavoro fatto sono "cosa" del Signore.

p. Riccardo Regonesi

XXV Capitolo Generale

Eletti in Capitolo provinciale ITS:

DELEGATI
padre **Carminati Gian Paolo**
padre **Pilati Bruno**

SOSTITUTI
p. **Gaiola Daniele**
p. **Bottacin Francesco**

XXV SCJ GENERAL CHAPTER
CHIAMATI AD ESSERE UNITI IN UN MONDO IN TRASFORMAZIONE
"AFFINCHÉ ESSI CREDANO" (GV 17, 21)

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Sante Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294806 - fax 051.4294809
E-mail: provinciale@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A002/2024

Bologna, 8 gennaio 2024

NOMINA AD ECONOMO LOCALE

della comunità dehoniana Parrocchia San G. Battista Garbagnate (MI)

A Padre Lino Frizzarin

Il Superiore Provinciale, p. Renzo Brena, in seguito al decesso di p. Tullio Benini che ricopriva l'incarico di economo locale, dopo aver consultato la comunità, con il consenso del suo Consiglio, a norma dei nn. 96 e 97 del Direttorio Provinciale con la presente ti affida l'incarico di

ECONOMO LOCALE

della comunità religiosa Parrocchia San Giovanni Battista Via Fametta, 3 – Garbagnate (MI)

Dispone che, salvo ragionevoli impedimenti, l'esercizio delle tue mansioni abbia inizio dalla data odierna 08 gennaio 2024.

Confida che disimpegnerai con zelo, prudenza e diligenza, in conformità alle nostre Costituzioni e alle prescrizioni dei Capitoli e dei Superiori maggiori, il compito che ti viene affidato.

Come abbiamo verificato telefonicamente il mese scorso, potrai avvalerti periodicamente della collaborazione di p. Francesco Bottacin che, vi accompagnerà nella gestione informatica della contabilità.

In fede

LA SEGRETARIA PROVINCIALE — IL SUPERIORE PROVINCIALE

dr.ssa Simona Nanetti — p. Renzo Brena *sci*

SACERDOTI DEL S. CUORE * Via Sante Vincenzi 45 - 40138 Bologna * ADVENIAT REGNUM TUUM

p. Pie de LANGOGNE, ofm cap

Scritti di Dehon al vaglio del Sant'Ufficio

Nel DOSSIER Santo Ufficio, «RERUM VARIARUM» 1884 N° 5 – N° de prot. du dossier: 579/1951, che cominciamo a presentare in sintesi per la lettura degli interessati, la ***PARTIE V*** consiste in una cartella classificatore che reca il titolo: «*Soissons, e Sacerdoti del S. Cuore di Gesù. Circa il Padre Dehon, Fondatore dei Sacerdoti del S. Cuore di Gesù. Parte V.*: *sulle opere di Padre Dehon*», seguito dalla lista dettagliata dei 9 documenti il primo dei quali, ***DOCUMENT n.1***, contestualizza la seduta particolare del Sant'Ufficio (11 .5.1901[1]) nella quale viene chiesto al Padre de Langogne[2] , Consultore, una relazione e il suo personale parere.
Il ***DOCUMENT n. 2*** fa spazio alla *relazione*, un manoscritto in lingua italiana di cui nel DOSSIER è dato un ampio riassunto che reca il titolo *Relazione di P. de Langogne, Consultore del Sant'Uffizio, 25 gennaio* «*Sull'opera del Padre Léon Dehon, Superiore Generale dei Sacerdoti del Sacro Cuore*»: I. *Le Catéchisme social*. – I. *Les Directions Pontificales politiques et sociales*. – III. *La Rénovation sociale*. – IV. *Le Manuel social chrétien*.

«Eminenti e Reverendi Padri, quattro o cinque anni fa, la "Consulta" ha esaminato una richiesta del suddetto padre Dehon: chiedeva alla Santa Sede che al suo Istituto fosse affidata una missione all'estero.
Questo esame ha avuto un seguito ("coda"), per così dire assoluto, anche se inaspettato. A seguito dell'attenta osservazione del M.R.P. Cormier, che aveva scritto il suo parere sulla base della richiesta orale e della riflessione di alcuni Reverendi Consultori, e forse anche per il frastuono ("chiasso") che allora si andava (o meglio si cercava di fare) intorno ad alcune conferenze tenute a Roma da padre Dehon, conferenze in cui l'uno o l'altro cercavano di scoprire una certa tendenza al "murrismo": Sua Eccellenza il Commissario del Sant'Uffizio ha ritenuto opportuno avere tutte le opere pubblicate dal sig. Dehon, e affidarne a me il loro esame, pur lasciandomi una certa libertà, che ahimè ho usato e anche abusato nella pubblicazione di questo studio.
Il risultato del mio studio potrebbe ora, a mio modesto parere, essere sintetizzato in questa affermazione: i quattro volumi del Padre Dehon, invece di meritare una condanna, meriterebbero piuttosto la lode, nonostante le poche rare esagerazioni in cui si presenta come dottrina certa, in

[1] Da verificare sull'originale perché la relazione è datata *gennaio 1907*… si ricordi che questi testi giunsero al *Centro Studi* "assemblati" da A. Perroux del quale in "*Genesi di una biografia, sintesi di un dossier/1*" nella nota [4] si diceva "*Assemblato* in quanto non copia dell'originale, ma segnato dai suoi interventi …" rammentandone alterazioni, tradizioni e sintesi arbitrarie benché funzionali al suo lavoro personale, nonché errori. Per esempio il ***cappuccino*** *de Langogne* diventa in quei fogli ***o.p.***, cioè domenicano.
[2] Pie de Langogne, Blaise-Armand di Sabadel (14 dicembre 1850). Entrò a far parte dei Cappuccini nel 1873 , con il nome di Père Pie, da cui il nome con cui è conosciuto. Lettore di filosofia, esperto di diritto canonico, trascorse la maggior parte della sua vita a Roma , come segretario del procuratore generale dell'Ordine dei Cappuccini, poi Ministro generale. Nel 1911 , divenne arcivescovo di Corinto, consulente della Congregazione dell'Indice e altre congregazioni romane. Parte dell'entourage di san Pio X , di cui era confessore, favorevole all'*Action française*, quindi membro di una sorta di partito "*vecchio cattolico e francese antico*" che rifiuta il modernismo . Autore di varie opere, non solo sul suo ordine, agiografiche, mariologiche, morali, spirituali… Morì prima di diventare cardinale (4 maggio 1914).

questioni di teologia sociale, questa o quella opinione che resta discutibile. Quindi una relazione formale sarebbe superflua, credo. Mi limito ad alcune note più significative su ciascuno dei quattro volumi.

I. Il Catechismo Sociale. Volo. in-12, pp. XII-312, 2a edizione, Parigi, Bloud e Barral, 1898. Si chiama *catechismo*, perché procede per domande e risposte. E *catechismo sociale*, perché tratta d'ufficio principi e doveri dell'ordine sociale, politico ed economico.
Dottrina accurata, espressa con chiarezza e franchezza ("*schiettamente*"), salvo l'uno o l'altro passaggio.
I riferimenti sono più spesso ben scelti. Dico "il più delle volte", perché di tanto in tanto padre Dehon cita questo "cembalo tintinnante sonoro" che è padre Naudet. La sostanza di questo catechismo è tratta dalle 20 o 22 encicliche o lettere in cui Leone XIII ha trattato o risolto questioni sociali. Su tutti i punti più delicati ho studiato più attentamente, ad es. la Chiesa ei suoi diritti, il liberalismo, i concordati, la democrazia, la stampa, ecc. padre Dehon non si discosta in alcun modo dai principi ("dettami") della sana teologia, e non fa la minima concessione a idee moderniste. Si vede che la sua formazione teologica a Roma lo preserva dalle insidie della cosiddetta scienza odierna.

Alle pagine 75-76, P. Dehon sostiene, seppur con moderazione, quello che viene chiamato "*il salario di famiglia*", cioè il salario che andrebbe a maturare il lavoratore sposato e padre di famiglia. Non credo che questa dottrina del salario familiare sia molto esatta, e realmente esente ("scevra di pericolo") da pericoli per il lavoratore stesso. Perché a questo diritto del lavoratore al salario familiare corrisponderebbe il dovere di giustizia per il padrone o per il datore di lavoro, di pagare 8, ad esempio, a un lavoratore sposato e padre, mentre per lo stesso lavoro paga 5 o 6 a un lavoratore solo. Ne deriverebbe in pratica che il capofamiglia lavoratore non troverebbe mai un lavoro. Ma questa opinione è solo un'opinione, forse è anche di minor valore di quella data da padre Dehon. La quarta parte del lavoro: "Apologetica. Sintesi di una Storia Sociale della Chiesa", mi sembra in tutto e per tutto eccellente.

II. ***Les Directions Pontificales, politiques et sociales* : *un vol. in 12, pp. XI-236.*** **[**II. Le Direzioni Pontificie, politiche e sociali: vol. in 12, pp. XI-236.**]**. Per le *direzioni sociali*, niente da dire. L'autore riprende, più sommariamente, le dottrine dell'opera precedente. Sulle *direzioni politiche*, si potrebbe muovere a padre Dehon il rimprovero che tanti altri hanno meritato: trovare nell'Enciclica indirizzata ai francesi l'esaltazione illimitata della Repubblica così com'era. E il rimprovero di fare un vero obbligo disciplinare *ad finem obtinendum*, come molto saggiamente impone la citata Enciclica, un dovere definitivo di piena ed irrevocabile devozione a questa Repubblica.

III. ***La Rénovation sociale chrétienne. Conférences données à Rome, 1897-1900.*** Un vol. in-12, pp. VI-293 **[**III. Rinnovamento sociale cristiano. Conferenze tenute a Roma, 1897-1900. Volo. in-12, pp. VI-293].
Le Conferenze sono del tutto nuove. Affrontano la questione sociale sotto vari aspetti. Da segnalare, in quanto ricco di dati più interessanti, la Terza: "Ebraismo, capitalismo e usura". Ottima anche la Quinta°, "Missione sociale della Chiesa", in cui padre Dehon riassume la quarta parte del suo Catechismo sociale, e la Nona "Missione attuale del Terz'Ordine".
Nell'VIII, "L'azione sociale della Chiesa e del clero", P. Dehon esagera un po' l'inerzia del clero del secolo scorso nel campo dell'azione sociale.
La Sesta, "Democrazia Cristiana", e la Settima, "Il Programma Democratico", seguono molto fedelmente l'Enciclica *Rerum Novarum*.

IV. *Le Manuel Social-Chrétien*, rédigé par la Commission d'Etudes Sociales du diocèse de Soissons, sous la Présidence du Chanoine Dehon, et publié avec l'approbation de sa Grandeur Monseigneur l'Evêque de Soissons. Vème édition. Paris, Maison de la Bonne Presse. Un vol. in 8°, pp. XVI-304. – V. Il Manuale Sociale Cristiano, redatto dalla Commissione per gli Studi Sociali della Diocesi di Soissons, sotto la Presidenza del Canonico Dehon, e pubblicato con l'approvazione di Sua Eccellenza il Vescovo di Soissons. V edizione. Parigi, Casa della buona stampa. Volo. in 8°, pp. XVI-304. Questo lavoro, più grande degli altri, è diviso in due parti:
*La prima parte, di tenore più speculativo, espone i sani principi direttivi delle diverse condizioni sociali e degli stati. Il malessere della società contemporanea, le sue cause, i falsi e i veri rimedi, e tra questi veri rimedi indica in primo luogo l'azione della Chiesa, quella dello Stato e delle associazioni di categoria;
*La seconda parte mira alla pratica, dà una direttiva precisa e talvolta anche una forma giuridica per fondare unioni, fondi rurali, cooperative, ecc, ecc...
Molti Vescovi in Francia, anche in Belgio, hanno elogiato questo lavoro. Monsignor di Soissons lo definisce "*un utile repertorio di informazioni per tutti coloro che si occupano di questa importante questione e che devono difendere la verità contro le dottrine socialiste che si diffondono nelle nostre campagne*". Sua Eminenza Monsignor Langénieux scrisse all'autore-compilatore: "*Lei hai svolto il lavoro più coscienzioso e utile sulla questione sociale*". Il reverendo padre Frühwirth, incaricato dal Santo Padre di rivedere le bozze, sembra abbia inviato all'autore "*le più calorose congratulazioni*". Negli apprezzamenti di questo genere, come tutti sanno, bisogna fare più o meno spazio a cortese condiscendenza. Ciò non impedisce affatto al *Manuale Sociale* di essere riconosciuto di straordinario valore. Come farebbero bene i nostri democristiani, soprattutto quelli della "giustizia sociale", a comprendere la democrazia e l'azione sociale come la intende e la spiega padre Dehon!
Prima di concludere queste brevi osservazioni, però, devo segnalare un'omissione piuttosto grave dell'autore: si tratta della Costituzione "*Officiorum ac munerum*". Fatta eccezione per il *Manuale Sociale* per il quale le lettere di lode possono ben sostituirsi all'*Imprimatur* canonico, le altre *Opere*, che comunque trattano argomenti teologici e anche argomenti molto delicati, non sono state sottoposte prima a censura ecclesiastica. Ora, un autore che sostiene con tanto zelo le *Direzioni Politiche e Sociali della Santa Sede* avrebbe dovuto sottomettersi alle obbligazioni canoniche, e non dare alla Democrazia Cristiana l'esempio di questa negligenza rispetto alla suddetta Costituzione. 27 giugno 1907. *P. Langogne, Consultore*».

Documento numero. 3: parere del Padre Commissario del Sant'Uffizio, 23 febbraio 1907, sulla relazione di P. de Langogne: [*Testo in italiano*] Il parere del M.R.P. Pie de Langogne su Padre Dehon può essere comunicato (se e quando piace all'Assessore) alle Eminenze loro nella sessione di mercoledì, ma la necessità non è evidente. Perché questo parere è del tutto favorevole a padre Dehon, salvo quanto concerne la mancanza dell'I*mprimatur*. Tuttavia, a proposito di questa mancanza, non mi sembra il caso di ricordare nella seduta di mercoledì un caso del 1901. Proporrei di allegare questa nota al fascicolo Dehon, niente di più.
I libri sono presso il Commissario.

Documento numero. 4: nella sessione del mercoledì, presso il Sant'Uffizio, 2 marzo 1907
Reazione al parere di questo Commissario (*il fascicolo non fornisce il testo*).

(A. G., a cura / 1)

Congo: impressioni di viaggio/1

di: *Yanick N. Maliro-J'écris, je crie*

Dal 10 al 15 gennaio si sono svolte a Kinshasa, presso la comunità dehoniana della capitale della Repubblica Democratica del Congo, alcune riunioni redazionali tra la rivista africana *J'écris, je crie* e due rappresentanti della redazione di *SettimanaNews*. Le giornate hanno gettato le basi per sviluppare una sinergia culturale tra le due riviste, in vista di quello che potrebbe diventare un polo informativo dehoniano a livello internazionale. Il progetto è sostenuto dal superiore generale della Congregazione, p. Carlos Luis Suarez Codorniú.

Da qualche mese è iniziata la collaborazione tra *SettimanaNews* e la rivista africana *J'écris, je crie* (mensile nato per iniziativa di alcuni confratelli dehoniani della Provincia del Congo). Più che una semplice collaborazione, si tratta in realtà di un «incontro di dare e ricevere»: come esperienza di incontro, un incontro tra due culture, e quindi tra due visioni del mondo; ma con uno sfondo comune: il carisma dehoniano e il Concilio Vaticano II.

Lo sforzo per entrambe le riviste è quello di esprimere il carisma della Congregazione dehoniana e di riflettere sulla vita della Chiesa nel suo mondo e secondo il suo particolare contesto.

Infatti, voluta e incoraggiata dal Governo Generale, questa collaborazione ci ricorda che, dal Concilio Vaticano II, la Chiesa è nel mondo e come tale non può essere indifferente alla vita dei popoli, poiché non c'è nulla di veramente umano che non trovi eco nel suo cuore (cf. GS n°1). Forte di questa affermazione del Concilio e impregnata del carisma lasciato in eredità dal Venerabile Jean Léon Dehon («La Bibbia in una mano e il giornale nell'altra»), la nostra Congregazione è inserita nella dinamica di una «Chiesa in uscita», una Chiesa aperta al mondo.

Tale dinamica richiede da parte nostra un forte senso di apertura, di vicinanza e di incontro con le culture dei diversi popoli. Questa è la nostra missione missionaria. Per adempiere a questa missione, dobbiamo naturalmente tenere conto delle diverse sensibilità culturali. Non abbiamo dubbi che il Governo Generale lo abbia compreso.

Infatti, attraverso la collaborazione tra *SettimanaNews* e la rivista africana *J'écris, je crie*, cementata dalla breve visita di padre Marco Bernardoni e Marcelo Neri nella Repubblica Democratica del Congo (dal 10 al 15 gennaio 2024), si sta gradualmente creando una sinfonia dove le culture si incontrano senza condiscendenza e cantano l'inno del *Sint Unum*.

L'Africa, che è stata a lungo nella posizione di vittima, può ora esprimersi e parlare di sé con facilità e senza complessi. Per noi africani, quindi, questa è un'occasione per leggere e parlare

della nostra realtà socio-politica ed ecclesiale dall'interno. Va detto che il modo migliore per conoscere un popolo è farlo parlare. In questo caso, l'azzardo ha pagato.

Per noi, più che un motivo di orgoglio, è una responsabilità presentare una narrazione africana denudata di ogni scusa geopolitica. Ammettiamolo, la posta in gioco è alta. La trappola dell'asservimento a un sistema di riferimento imposto dall'esterno bussa sempre alla nostra porta.

Tuttavia, osiamo credere che le esperienze condivise con i membri della redazione di *SettimanaNews*, gli scambi su alcuni temi di attualità nel mondo e nella Chiesa e la formazione alla comunicazione sociale ricevuta da loro siano strumenti efficaci che ci aiuteranno ad affrontare questa missione.

Si tratta, infatti, di una missione dehoniana, poiché è l'espressione più eloquente del *Sint Unum*, che ci ricorda che la comunione è possibile perché possiamo lavorare insieme per un obiettivo comune, al di là delle nostre diversità.

Nel ringraziare padre Marco e Marcello per la loro disponibilità, rendiamo grazie a Dio per questo seme gettato oggi, destinato a germogliare, crescere e portare frutto.

***

Congo: impressioni di viaggio /2

di: *Marcello Neri-SettimanaNews*

Il progetto di una «internazionalizzazione» dehoniana di SettimanaNews, attraverso la creazione di sinergie con realtà e persone legate alla Congregazione, è stato fin dall'inizio del suo mandato un'attenzione particolare del superiore generale p. Carlos Luis Suarez scj.

Immaginato già verso la fine del 2019, è stato messo in stand-by dalla pandemia. Pausa, questa, che ha rappresentato certo una piccola cosa rispetto all'esperienza globale di un mondo che, per la prima volta nell'epoca moderna, si è quasi completamente fermato.

Ma questo tempo fermo è stato anche quello che un gruppo di giovani universitari congolesi, animati dalla presenza di due confratelli (Yanick e Victoire), ha colto per far nascere la rivista mensile Je écris, Je crie. Due i poli intorno a cui ruota il lavoro culturale di questa giovane rivista africana: quello della pace, come compito che deve essere assunto dai popoli del continente; e quello di una nuova autocomprensione della coscienza africana – capace di gettarsi oltre lo stereotipo della vittima coloniale e degli interessi permanenti di potenze straniere, per diventare attore primo del proprio destino.

Fine dell'occidentalismo
Come i lettori e le lettrici di SettimanaNews avranno potuto notare, da alcuni mesi è iniziata una significativa collaborazione che ha intersecato progetti e letture delle due redazioni. Per noi è stata la possibilità di offrire un servizio di informazione sull'Africa interno alle vicende del continente, dove gli eventi sono toccati con mano autoctona e trasmessi con uno stile e una sensibilità che ha il gusto della terra in cui essi avvengono.

Ma è stata, anche e soprattutto, una occasione di apprendimento: abbiamo iniziato a imparare a guardare all'Africa con occhi non nostri, lasciando che queste letture africane plasmassero e trasformassero il nostro occhio occidentale.

La tentazione coloniale di sapere sempre meglio e di offrire comunque l'interpretazione più adeguata, che attraversa anche gli animi più attenti e disponibili della cultura occidentale, è stata messa in crisi dallo slancio e dal coraggio con cui un manipolo di giovani congolesi ha affermato il diritto di riappropriarsi del proprio continente, della sua storia, degli errori commessi dai popoli africani.

Kinshasa
Questo il bagaglio con cui, un mercoledì di gennaio, ci siamo imbarcati per Kinshasa – per incontrare e lavorare insieme alla redazione di Je écris, Je crie. È passato quasi un mese da quel giorno, ma ancora fatichiamo a trovare le parole per dire dell'impatto con questa megalopoli africana, con le sue atmosfere, con immagini di vissuti che accalcano strade e piazze polverose che ci hanno quasi sopraffatto.

Gli appuntamenti di lavoro con i giovani giornalisti africani, le chiacchierate informali nelle sale della comunità dehoniana che ci ha ospitato con squisita gentilezza, la visita alla rivista dei padri comboniani Afriquespoire, ci hanno come salvato dall'eccesso di impressioni a cui eravamo esposti ogni volta che, a piedi o in cinque su un Ape traballante, attraversavamo le vie della capitale congolese.

Sono stati giorni di lavoro intenso, che hanno creato una comunità redazionale tra i giovani di Je écris, Je crie e noi. E, forse, questo è l'esito più importante dei giorni trascorsi a Kinshasa – al di là dei temi che abbiamo trattato e delle prospettive che abbiamo condiviso.

In un continente dove le differenze, di etnia, di lingua, di culture, sono ancora fortemente divisive, ritrovarsi insieme uniti proprio da ciò che ci distingue (dove la differenza diventa arricchimento della propria visione e, al tempo stesso, istanza critica di una sua riformulazione) è stato qualcosa che ha avuto per i nostri colleghi africani un valore che noi occidentali riusciamo appena a percepire.

Dalla spiritualità ricevuta alla spiritualità praticata
Una spiritualità, un carisma, non è fatta di parole ma di pratiche – in cui ci si può riconoscere vicendevolmente senza dover abbandonare la propria storia, la propria terra, il proprio vissuto specifico. Ce lo hanno richiamato proprio i confratelli congolesi, che hanno sentito questi giorni di lavoro insieme, questa genesi di una comunità sui generis all'interno della Congregazione, come l'esplicitazione di quel motto che p. Dehon ha lasciato a tutte le generazioni dehoniane a venire – ut unum sint.

Una comunità che coinvolge non solo dehoniani, ma anche giovani donne africane, studenti universitari, suore, laici e laiche – su entrambi i lati di questa nuova redazione allargata.

Carisma e spiritualità non sono dati per ammuffire negli spazi ristretti di una Congregazione, ma per il bene della Chiesa e per la destinazione del mondo. È su questa base condivisa che abbiamo iniziato non solo a immaginare, ma anche a praticare una nuova esperienza di comunità dehoniana. Incrociando metodi di lavoro informativo, ponendo domande più importanti di qualsiasi sbrigativa risposta, rileggendo le reciproche storie delle due riviste come segni di una spiritualità dehoniana che si espande come cura e lettura delle vicende delle Chiese, delle genti, dei popoli.

Per Dehon l'informazione rappresentava una pratica eminente di formazione alla configurazione di un mondo e una storia umana toccati dalla tenerezza di Dio e dalla affidabilità della sua dedizione per ogni essere umano. Un servizio di informazione che guarda alla Chiesa globale, al mondo di oggi, alle speranze e ai drammi di paesi dimenticati perché fa comodo alle potenze mondane.

È su queste armoniche che, come SettimanaNews e Je écris, Je crie, vorremmo creare una piattaforma informativa che è comune, nella radice spirituale, e distinta, nei modi di lettura degli eventi. Per raccontare le cose e le vicende delle Chiese con gli occhi che le vivono in prima persona – senza sovraimpressioni coloniali e senza imposizioni culturali.

Si tratta di dire la spiritualità dehoniana parlando di altro: nel modo di leggere vicende di fede radicate in contesti; di esporre posizioni di Chiesa che diventano intellegibili solo se narrate e comprese dentro la storia e il popolo che le generano; di scegliere cosa narrare di una cultura, di fatti politici, di ingiustizie sociali ed economiche. La spiritualità dehoniana in esercizio, quindi – che sente, sceglie e narra la storia di tutti (degli uomini e delle donne, delle società, delle Chiese e delle religioni).

Allargamenti

Alla giovane redazione di Je écris, Je crie dobbiamo molto – in particolare di essere stata la prima compagna per la fondazione di un nuovo genere di comunità all'interno della Congregazione dehoniana.

Ogni esperienza di fondazione dice una nascita, possibile anche per chi è come Abramo – avanzato negli anni, vedendo oramai approssimarsi la fine dei giorni consegnati alla sua vita e alla sua fede. Per SettimanaNews, espressione di una Provincia dehoniana entrata nel tempo di Abramo, questo vuol dire avere nuovi giorni e nuovi orizzonti – che percorreremo per un pezzo insieme ai nuovi giovani compagni di via, per poi lasciare a loro il testimone di una impresa iniziata insieme.

Questa nuova comunità redazionale è come un cucciolo nella culla, chiede accudimento e accompagnamento – anche da parte dei nostri lettori e lettrici. E chiede di non rimanere figlia unica.

Presto ci rimetteremo in viaggio, per calarci nella realtà di un altro grande continente – l'America Latina; e, più precisamente, il Venezuela. Perché ci piacerebbe riuscire a creare una comunità informativa che dica il mondo e la Chiesa stando sui bordi dei margini della Chiesa e del mondo.

(fonte: SettimanaNews)

Cara ITS, ti scrivo…

Bologna, 30 gennaio 2024

Cari confratelli della Provincia ITS,

prima di ripartire per il Mozambico, vorrei ringraziarvi per la generosa ospitalità da me ricevuta in questi mesi passati, dal 26 settembre fino ad oggi.

La finalità del mio viaggio era per un controllo del mio stato di salute, dopo la grave crisi prodotta dall'infezione del Covid-19 nel gennaio-febbraio del 2021, durante il ricovero in terapia intensiva nell'ospedale generale di Quelimane. Le conseguenze più severe furono la perdita di energia fisica e la dispnea dopo uno sforzo, anche minimo.

.

Dopo il mio arrivo alla Malpensa fui accolto per una settimana nella comunità della Parrocchia di Cristo Re a Milano. Approfittai di quei giorni per rifornirmi degli abiti invernali, conservati in casa del nipote Giuseppe, che aveva vissuto con la mia defunta sorella Maria Teresa. Feci anche una prima visita dal dentista che mi aveva sempre curato nei ritorni in Italia.

A Cristo Re fui ricevuto con molta simpatia dal parroco P. Gianni Boscato e dai padri Giuseppe Agostini, Francesco Bottacin e dal mio antico compagno di missione in Mozambico, di tanti anni prima, p. Ambrogio Comotti. Furono giorni di sincera amicizia.

Il primo di ottobre arrivai a Bologna, allo Studentato, casa piena di tanti ricordi degli anni di studio.

A partire dal giorno dopo, cominciai con le visite mediche e con gli esami del sangue, Tac dei polmoni, risonanza magnetica, ecografie, Rx, ecc.

La visita che mi dette il più immediato risultato fu quella per la ricerca di un nuovo apparecchio acustico. Il miglioramento fu molto notevole e mi permise di recuperare una capacità di comunicazione assai gratificante.

Alla fine del primo mese tornai a Milano per completare le visite dal dentista e per celebrare con quei confratelli la festa di Cristo Re, titolare della parrocchia.

Approfittai del ritorno a Milano per fare una gita a Bolognano e salutare quei cari confratelli, alcuni dei quali non avevo più visto dagli anni degli studi. Salutai con piacere anche il padre Duci, antico e amato professore della mia gioventù.

Nel viaggio di ritorno passai da Albino, per salutare alcuni padri e gli "Amici della Scuola Apostolica Onlus".

Restava l'impegno più grave: quello del recupero delle forze e del respiro nel Servizio di Fisioterapia dell'Ospedale Sant'Orsola. Fu tracciato un programma di chinesiterapia respiratoria e di progressivo riallenamento cardiorespiratorio con esercizi di ginnastica aerobica sotto controllo medico durante un mese e mezzo.

Un mese abbondante è già passato, con risultati soddisfacenti, anche se sarà necessario continuare indefinitamente con gli esercizi appresi, per mantenere i benefici raggiunti.

A questo punto è stato possibile definire una data per il ritorno in Mozambico, che sarà il 19 febbraio p.v., per viaggiare in compagnia col padre Francesco Bellini. Il padre Bellini dovette posticipare il viaggio, ma decisi di mantenere la data, perché ormai mi sentivo di viaggiare da solo.

In questi mesi ho fatto vita fraterna con i confratelli residenti nello Studentato per le Missioni, accompagnando la liturgia eucaristica celebrata nella nostra parrocchia della Madonna del Suffragio.

Porto con me un bel ricordo e molta gratitudine verso la Curia Provinciale, tutti i confratelli e anche il personale in servizio nella cucina, nella casa e nella Segreteria.

Un caro saluto anche a tutti i confratelli della Provincia Italiana Settentrionale.

p. Aldo Marchesini, scj

***

BOLOGNANO - 12 febbraio 2024 – Giornata del Malato

Santa Messa ore 10.45

Pranzo ore 12.00 Al Porto

Chi desidera partecipare confermi la presenza a padre Ilario Verri.

Grazie!

Pasti caldi[3]…continua

Un bel titolo per esprimere tanta solidarietà che esce dalla comunità di Cristo Re in Roma e si srotola dentro le strade della capitale. Due i centri di maggior attenzione, stazione Termini e piazza Venezia, con relative multe per divieto di parcheggio, P. Riccardo artefice e responsabile dell'iniziativa può confermare, ma ora ci si è protetti e tutto funziona ok.

Per uno stile di vita

La dimensione caritativa è tratto qualificante e irrinunciabile dell'agire cristiano. La duttilità di cui i cristiani hanno dato prova nel rendersi disponibili ad andare incontro alle sollecitazioni inedite innescate dai diversi contesti storici e dalle diverse situazioni ambientali, molto spesso si è espressa nella dimensione nascosta indicata dal capitolo 6 di Matteo («non sappia la tua sinistra…»). Questa stessa duttilità, nel corso della storia, ha dato impulso, in modo visibilmente rilevante, ad esperienze di impatto decisivo per la promozione dello sviluppo umano e sociale. Il secolo XIX e questo inizio di secolo sono stati caratterizzati da una spiccata attenzione alla dimensione sociale. Frutto maturo della riflessione, promossa dalle encicliche dai pontefici e dal Concilio Vaticano II con la *Gaudium et spes*, è il *Compendio della dottrina sociale della Chiesa* (2004). Esso ricorda il disegno di amore di Dio per l'umanità e il ruolo della dottrina sociale nella missione della Chiesa. Evidenzia la centralità della persona e i grandi principi del bene comune, della destinazione universale dei beni, il principio di sussidiarietà, di partecipazione e di solidarietà. Tra i valori fondamentali della vita sociale invita a considerare la verità, la libertà, la giustizia.

Cambio di prospettiva

Ieri il "parroco" tuonava dal pulpito contro coloro che pensavano di essere nella sostanza "buoni cristiani" perché nonostante una pratica rituale sporadica e superficiale erano uomini onesti, non facevano del male a nessuno, ed erano pronti "nei limiti del possibile" ad aiutare il loro prossimo.
Oggi lo stesso "parroco" denuncia lo svuotamento cristiano di una fede che si identifichi con l'assiduità di una pratica rituale avulsa dall'impegno di partecipare al compito evangelizzatore della Chiesa mediante la dedizione ai bisogni emergenti, alle nuove povertà, alla giustizia sociale e alla gestione politica della cosa pubblica. Provvedere a questo ri-orientamento è certo compito assai arduo, ma questa cura è un compito doveroso della Chiesa e della catechesi. L'enfasi oggi posta sulla carità civile come surrogato della fede sembra, infatti, corrispondere alla oscillazione contraria di un movimento che aveva finito per privilegiare la fede devozionale come surrogato della carità.

Numeri per dare forza alle parole

Si è cominciato nel 2021 con 10 zuppe, portate ai senzatetto che erano al freddo e alle intemperie, alla stazione Termini, da P. Riccardo e pochi volontari. La voce si è sparsa e ora sono oltre 60 i volontari che preparano e consegnano 500 pasti caldi a settimana, ovvero 2000 pasti al mese! Il gruppo è diventato associazione. Nel pomeriggio di alcune giornate è forte il fermento in cucina e anche le nostre suore non si tirano indietro, come pure è ricca la sinergia con la confinante parrocchia di Santa Lucia. Ci sono poi giornate di servizio direttamente in sede. Esaurita la tradizionale notizia

[3] Nel numero 556 del CUI del settembre 2023 era stato pubblicato un articolo che presentava il Gruppo "Pasti Caldi", diventato associazione nel luglio scorso.

Rai sul pasto dei poveri in Santa Maria in Trastevere a Natale, il 28 dicembre negli spazi del nostro oratorio, con un semplice invito fotocopiato, sono arrivate oltre 100 persone. Potevano essere 110 o sicuramente di più, ma è bella la non precisione dei numeri perché la carità non va calcolata. Ogni giorno le nostre suore servono pasti per 4- 5 persone. Niente di quello che è in più sulla nostra mensa va perduto (Lc 16,20-21). Qualche volontario quando rientra dal giro della distribuzione mangia alla nostra tavola. Le parole diventano vere, i problemi messi a terra, le teorie abbandonate!
Stare con chi è nella necessità richiede una forte umiltà che tolga la paura di deludere, la pretesa di aiutare, il bisogno impulsivo di agire. Cristo Gesù sa non intervenire per rispetto della libertà, ma sta sempre presente. Non getta le reti di Pietro, gli consiglia di farlo (*Lc 5,4*). Non disfa le bende di Lazzaro: lo chiama alla vita (*Gv 11,43-44)*. Non chiede neanche alla Samaritana di confessare i suoi peccati, si pone al suo livello, anzi quasi come bisognoso le chiede da bere (*Gv 4,7*). "Si fa peccato per noi, perché possiamo in lui, diventare giustizia di Dio" (cf. *2 Cor* 5,21): ecco la vera solidarietà, quella che fa perdere la faccia, che fa sì che "i discepoli si meravigliarono che stesse a discutere con una donna" (*Gv* 4,27).

Carità per le persone e non per categorie

Per incontrare Gesù nel prossimo si devono abbattere tutte le categorie di cui la società si serve per identificare le persone. Queste categorie infatti definiscono modi di essere che non corrispondono allo sguardo di Dio "che non fa preferenze di persone". Proprio perché Dio non fa preferenza di persone, allora sceglie gli ultimi (*Mt* 20,1-16); proprio perché non guarda alle apparenze, allora sceglie i più piccoli (*1Sam* 16,1-13); proprio perché è Padre che ama tutti allo stesso modo, allora preferisce i peccatori (*Lc* 15).
Finché si aiutano cattivi, peccatori, prostitute si rimane nella linea della filantropia. Aiutare il prossimo secondo il vangelo, significa saper vedere oltre le apparenze, riconoscere nell'anonimo samaritano mal capitato, un figlio di Dio, un fratello.

Se vuoi contribuire o dare un aiuto scrivi a pasticaldiodv@gmail.com
Per contribuire "Pasti Caldi ODV"
IT73M0200805021000106880515

p. Rinaldo Paganelli

Provincia Italiana Settentrionale
dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù
Via Santo Vincenzi 45 – 40138 Bologna
tel. 051.4294050 - fax 051.4294059
E-mail: provincia@dehoniani.it
Il Superiore Provinciale

Prot. A001/2024 Bologna, 4 gennaio 2024

Carissimo confratello,

in mandato del Superiore generale (Prot. N.0497/2023- Roma, 17 novembre 2023) do inizio al *processo di consultazione in vista della nomina della Nuova Amministrazione Provinciale ITS*, che entrerà in carica il 15 settembre 2024.

Come previsto nel Direttorio, la consultazione avverrà in due momenti: in gennaio/febbraio il "sondaggio previo", con scadenza il *29 febbraio 2024* per evidenziare possibili candidati all'ufficio di superiore-consigliere-economo provinciali; in marzo/aprile la "consultazione ufficiale", con scadenza il *30 aprile 2024*.

Nel *sondaggio previo* abbiamo inserito anche quello per l'Economo provinciale, la cui nomina spetta al *Superiore provinciale con il voto deliberativo del suo Consiglio* (cfr. DP 120). Questo per permettere una più rapida decisione al nuovo Direttivo che dovrà fare solo la "consultazione ufficiale". La scheda è personale. All'interno di essa sono riportati i numeri del DP che evidenziano le modalità da tener presenti.

È possibile votare anche per e-mail (segreteria.provinciale@dehoniani.it). Si evidenzia che *padre Ilario Voevi* non potrà essere rieletto in qualità di Consigliere poiché hanno già ricoperto l'incarico per due mandati consecutivi, a meno che la sua preferenza non raggiunga *il gradimento di metà delle indicazioni pervenute* (cfr. DP 125).

Il sondaggio è un passaggio importante, perché fa emergere il sentire e le attese della Provincia.

Grazie per la tua cordiale disponibilità a partecipare al sondaggio come atto previo, sicuro che lo prenderai nella dovuta considerazione.

Ti affido volentieri al Cuore [illegible] di Gesù. Con affetto e stima.

p. Renzo Bonu sci
Superiore provinciale ITS

Data .....

Le schede devono essere inviate a:
Curia provinciale dei Sacerdoti del Sacro Cuore di Gesù - Provincia italiana Settentrionale - Via Santo Vincenzi 45 40138 BOLOGNA (BO), oppure via mail a
segreteria.provinciale@dehoniani.it
entro e non oltre il 29 febbraio 2024

Si ricorda di far pervenire alla Segreteria provinciale le schede per il sondaggio per il **rinnovo del Direttivo** entro e **NON OLTRE il 29 febbraio 2024**. Pertanto, **attenzione** agli invii dell'ultimo minuto per posta perché potrebbero non giungere in tempo utile. **GRAZIE**.

Il congedo di padre Tobia Bassanelli

Nella foto: p. Tobia fra don Giovanni a sin. e pfr. Mulach a dx. Da sin a dx: Martina Reißfelder, Johannes Brantzen, il diacono Pasquale, don Gregorio, don Marek (MCI Mainz) e pfr. Joachim Respondek di Büttelborn ©MCI Groß-Gerau.

Verabschiedung von Padre Tobia Bassanelli

In einem feierlichen Gottesdienst in der Groß-Gerauer Pfarrkirche St. Walburga, wurde am Sonntag (17.12.2023), Padre Tobia Bassanelli in den Ruhestand verabschiedet. Dieser beginnt dann offiziell am 01. Januar 2024.

Fast 50 Jahre Ansprechpartner für seine Landsleute

Padre Tobia war rund 48 Jahre Seelsorger der italienischen Gemeinde Groß-Gerau. Seine Zuständigkeit endete aber nicht an der Stadtgrenze, sondern er war auch für alle italienischen Mitbürgerinnen und Mitbürger im Süden des Kreises Groß-Gerau zuständig. Er spendete ihnen fast ein halbes Jahrhundert die Sakramente und die italienische Gemeinde liebte ihren „Padre Tobia“ dafür. Mit seinem ruhigen, bescheidenen Auftreten erwarb er sich auch in der Zusammenarbeit mit den deutschen Gemeinden, die in seinem Gebiet lagen, viele Sympathien. Als Delegat war er auch, im Namen der Bischofskonferenz, übergeordneter Ansprechpartner für italienische Gemeinden bis in die skandivavischen Länder zuständig.

Zahlreiche Gäste füllten die Kirche, darunter auch Verwandte aus seiner italienischen Heimat. Der leitende Pfarrer der Pfarrgruppe Groß-Gerau / Büttelborn, Joachim Respondek, konzelebrierte im Gottesdienst. Als offizielle Vertreter/innen der Bistumsleitung nahm Frau Martina Reißfelder (Geschäftsführerin der Diözesanen Räte) und Johannes Brantzen (Zuständig für die Gemeinden von Katholiken anderer Muttersprachen). Er übergab im Namen der Bistumsleitung auch die entsprechenden Dekrete.

Pfarrer Mulach wird leitender Pfarrer

Padre Tobia erhielt sein Dekret mit der Entpflichtungsurkunde zum 31.12.2023. Mit Datum vom 01. Januar 2024 wird der leitende Pfarrer des Pastoralraums Groß-Gerau Mitte, Pfarrer Christof Mulach, auch leitender Pfarrer der italienischen Gemeinde – mit allen Rechten und Pflichten. Dies ist durch die neuen Strukturen beim Pastoralen Weg begründet. Padre Sunil Perera, besser bekannt als Padre „Giovanni“ erhielt sein Dekret als Seelsorger der italienischen Gemeinde. Bereits seit einem Jahr ist er in der Gemeinde tätig und wurde von Padre Tobia gut auf seine Aufgaben vorbereitet,

Grußworte am Ende des Gottesdienstes sprachen unter anderem Johannes Brantzen als Vertreter des Bistums und Pfarrer Christof Mulach (Leitender Pfarrer des Pastoralraums Groß-Gerau Mitte) – dies sogar in italienischer Sprache. Sylvia Voigt (Vorsitzende des Pfarrgemeinderates von St. Walburga) sprach im Namen der Pfarrgruppe Groß-Gerau / Büttelborn – Markus Schenk (Vorsitzender des Pfarrgemeinderates von St. Nikolaus von der Flüe) assistierte beim Überreichen der Geschenke.

Urkunde vom Heiligen Vater

Isabella Vergata-Petrelli, Vorsitzende des italienischen Pastoralrates, übereichte ihrem scheidenden Pfarrer, am Ende ihrer Dankesrede noch eine Urkunde von Papst Franziskus. Am Ende des Gottesdienstes dankte Padre Tobia allen Anwesenden noch einmal recht herzlich. Danach wurde in der Groß-Gerauer Stadthalle noch weiter gefeiert.

Il congedo di padre Tobia Bassanelli

Domenica (17 dicembre 2023), nel corso di una funzione solenne nella chiesa parrocchiale St. Walburga di Groß-Gerau, padre Tobia Bassanelli si è congedato a causa del suo pensionamento che inizierà ufficialmente il 1° gennaio 2024.

Quasi 50 anni come figura di contatto per i suoi connazionali

Padre Tobia è stato parroco della comunità italiana di Groß-Gerau per circa 48 anni. Tuttavia, la sua responsabilità non si è esaurita nei confini della città; era anche responsabile di tutti i connazionali nel sud del distretto di Groß-Gerau. Per quasi mezzo secolo ha celebrato per loro i sacramenti e la comunità italiana ha amato per questo il suo "Padre Tobia". Con il suo fare calmo e modesto, si è guadagnato anche molte simpatie nella collaborazione con le parrocchie tedesche della sua zona. Come delegato, era anche referente, a nome della Conferenza episcopale, per le parrocchie italiane nei Paesi scandinavi.

Numerosi ospiti hanno riempito la chiesa, compresi i parenti del suo paese d'origine italiano. Il sacerdote responsabile del gruppo parrocchiale di Groß-Gerau / Büttelborn, Joachim Respondek, ha concelebrato la funzione. La signora Martina Reißfelder (direttrice dei Consigli pastorali diocesani) e Johannes Brantzen (responsabile delle parrocchie di altre lingue) hanno partecipato come rappresentanti ufficiali dell'amministrazione diocesana. Ha inoltre consegnato i relativi decreti a nome del governo diocesano.

Padre Mulach diventa parroco principale

Padre Tobia ha ricevuto il suo decreto con la rinuncia dall'ufficio al 31.12.2023. A partire dal 1° gennaio 2024, il parroco della zona pastorale Groß-Gerau Mitte, padre Christof Mulach, diventerà anche il parroco responsabile della parrocchia italiana - con tutti i diritti e i doveri. Ciò è dovuto alle nuove strutture del percorso pastorale. Padre Sunil Perera, meglio conosciuto come Padre "Giovanni", ha ricevuto la nomina come parroco della parrocchia italiana. Lavora nella parrocchia già da un anno ed è stato ben preparato per i suoi compiti da padre Tobia.

Johannes Brantzen, in rappresentanza della diocesi, e il pastore Christof Mulach (parroco della zona pastorale Groß-Gerau centro) sono stati tra coloro che hanno pronunciato parole di saluto alla fine della funzione – persino in italiano. Sylvia Voigt (presidente del Consiglio parrocchiale di St. Walburga) ha parlato a nome del gruppo parrocchiale di Groß-Gerau / Büttelborn – Markus Schenk (presidente del Consiglio parrocchiale di St Nikolaus von der Flüe) ha assistito alla consegna dei doni.

Attestato del Santo Padre

Isabella Vergata-Petrelli, Presidente del Consiglio Pastorale Italiano, ha consegnato al suo parroco uscente un attestato di Papa Francesco al termine del suo discorso di ringraziamento. Al termine della funzione, padre Tobia ha ringraziato nuovamente tutti i presenti. I festeggiamenti sono poi proseguiti nel municipio di Gross-Gerau.

***

„Sie sind ein großer Mensch“

GG-Echo 10.12.23

Nach fast 50 Jahren: Italienische Katholische Gemeinde verabschiedet Padre Tobia (80) in den Ruhestand

Von Charlotte Martin

GROSS-GERAU. Dass Padre Tobia Bassanelli (80) je in den Ruhestand gehen und nicht mehr Priester sein würde, schien für viele Gläubige der Comunità Cattolica Italiana, der Italienischen Katholischen Gemeinde Groß-Gerau, eigentlich unvorstellbar:

Dies unterstrich die Gemeinderatsvorsitzende Isabella Vergata in ihrer emotionalen Ansprache, als Padre Tobia am vergangenen Sonntag von seinem Amt entbunden wurde: „Es gibt keinen wie Padre Tobia. Sie sind ein großer Mensch, Padre Tobia, ein großer Priester und ein großer Missionar“, wandte sie sich an den Padre, der 1943 in einem Dorf bei Bergamo geboren wurde und von sich selbst sagt, er habe schon als Kind Priester werden wollen: „Warum, das weiß ich nicht“, setzt er lächelnd hinzu. Und sagt: „Gott ist Liebe. Es hat mir immer Freude gemacht, Priester zu sein.“

Seiner Entpflichtung wohnten viele Gläubigen in der katholischen Kirche St. Walburga bei. Für 2500 katholische italienische Christen zwischen Nauheim und Gernsheim war Padre Tobia seit 1975 fast 50 Jahre als Hirte zuständig. 1200 Gläubige zählt allein die italienische Gemeinde Groß-Gerau. Nun hielt er seine letzte Predigt und unterstrich nochmals den Kern der christlichen Botschaft: „Es ist die Fähigkeit zur Liebe, die uns geschenkt ist. Wir sollen nicht nur von der Liebe sprechen, sondern sie mit Leben füllen.“ Das soziale Engagement, das dem christlichen Glauben innewohnt, leitete Padre Tobia in seinem Tun. Diese „tätige Liebe“ legte er den Gläubigen nochmals ans Herz. Im Namen vom Mainzer Bischof Peter Kohlgraf wurde Padre Tobia sodann feierlich von seinem Amt entbunden. Das Delegat im Auftrag der Deutschen Bischofskonferenz, für die Padre Tobia als Koordinator für die 88 Italienischen Katholischen Gemeinden in Deutschland und Skandinavien wirkte, hatte er schon vor einiger Zeit niedergelegt.

Weggefährten und Freunde aus Kirche sowie Kreis- und Stadtpolitik sprachen Grußworte zu Ehren von Padre Tobia, der beim anschließenden Fest in der Stadthalle erleichtert wirkte, die Verantwortung nach fast 50 Jahren als Hirte in jüngere Hände legen zu dürfen: „Ich bin nun der Nonno, der Großvater, und freue mich darüber. Ich bleibe der Gemeinde aber ehrenamtlich eng verbunden“, versicherte Tobia Bassanelli. Isabella Vergata hatte einen fotografischen Rückblick auf Padre Tobias Leben und Wirken vorbereitet, der viele Erinnerungen weckte. Herzliche Worte galten dann auch Padre Giovanni Perera (42), der vor zehn Monaten in die italienische Gemeinde kam, um nun Padre Tobias Nachfolge anzutreten. Harmonisch wirken die beiden Priester im Umgang miteinander. „Padre Tobia ist ein starker Vater dieser Gemeinde. Er wird mir weiterhin helfen, wenn ich ihn brauche“, sagte Padre Giovanni. Auch er wolle die spirituelle und soziale Dimension des Glaubens mit Leben füllen, sagte er. Und: „Viele Menschen hier bedürfen der Seelsorge und ich freue mich, nun Padre in dieser sehr aktiven Gemeinde zu sein.“ Geboren im indischen Staat Kerala, studierte Padre Giovanni in Rom Theologie und wirkte dort bereits als Priester. Nun folgte er dem Ruf des Bistums Mainz nach Groß-Gerau: Mit „benvenuto“ und „willkommen“ begrüßt ihn die Comunità Cattolica Italiana.

Padre Tobia (links) von der Italienischen Katholischen Gemeinde Groß-Gerau geht in den Ruhestand. Sein Nachfolger wird Padre Giovanni. Foto: Samantha Pflug

Il testo che si riporta è la traduzione dell’articolo in foto.

GROSS-GERAU. Per molti fedeli della Comunità Cattolica Italiana di Groß-Gerau, sembrava inimmaginabile che padre Tobia Bassanelli (80 anni) potesse andare in pensione e non essere più un sacerdote.

Lo ha sottolineato la responsabile del consiglio parrocchiale, Isabella Vergata, nel suo discorso commosso domenica scorsa quando padre Tobia è stato sollevato dalle sue funzioni: “Non c'è nessuno come Padre Tobia. Lei è un grande uomo, padre Tobia, un grande sacerdote e un grande missionario”, ha detto al sacerdote, che è nato nel 1943 in un paese vicino a Bergamo e dice di aver voluto diventare sacerdote fin da bambino: “Perché, non lo so”, aggiunge sorridendo. E dice: “Dio è amore. Mi è sempre piaciuto fare il prete”.

Al suo congedo hanno partecipato molti fedeli nella chiesa cattolica di Santa Walburga. Padre Tobia è stato responsabile di 2500 cristiani cattolici italiani tra Nauheim e Gernsheim, come pastore per quasi 50 anni dal 1975. La sola comunità italiana di Groß-Gerau conta 1200 fedeli. Ora ha tenuto la sua ultima omelia e ha sottolineato ancora una volta il nucleo del messaggio cristiano: “È la capacità di amare che ci è stata data. Non dobbiamo solo parlare di amore, ma riempirlo di vita”. Le azioni di padre Tobia sono state guidate dall'impegno sociale insito nella fede cristiana. Egli ha sottolineato ancora una volta questo “amore attivo” ai fedeli. A nome del vescovo di Magonza Peter Kohlgraf, padre Tobia è stato poi solennemente congedato dal suo incarico. Già da tempo aveva rassegnato le dimissioni da delegato per conto della Conferenza episcopale tedesca, per la quale padre Tobia svolgeva il ruolo di coordinatore delle 88 comunità cattoliche italiane in Germania e Scandinavia.

Compagni e amici della chiesa e della politica cittadina hanno rivolto parole di saluto a padre Tobia, che in occasione della successiva celebrazione in municipio è apparso sollevato di poter passare la responsabilità a mani più giovani dopo quasi 50 anni di attività come pastore: “Ora sono il nonno, e ne sono felice. Ma rimarrò strettamente coinvolto nella parrocchia su base volontaria”, ha assicurato Tobia Bassanelli. Isabella Vergata aveva preparato una rassegna fotografica della vita e dell'opera di padre Tobia, che ha riportato alla mente molti ricordi. Parole calorose sono state poi rivolte anche a padre Giovanni Perera (42 anni), giunto nella parrocchia italiana dieci mesi fa per sostituire padre Tobia. I due sacerdoti sembrano essere in armonia tra loro. “Padre Tobia è un padre per questa comunità. Continuerà ad aiutarmi quando ne avrò bisogno”, ha detto padre Giovanni. Anche lui vuole riempire di vita la dimensione spirituale e sociale della fede, ha detto. “Molte persone qui hanno bisogno di cura pastorale e sono felice di essere ora un padre per questa comunità molto attiva”. Nato nello stato indiano del Kerala, padre Giovanni ha studiato teologia a Roma e vi ha già lavorato come sacerdote. Ora ha seguito la chiamata della diocesi di Magonza a Groß-Gerau: la Comunità Cattolica italiana lo saluta con “benvenuto” e“willkommen”.

(i testi sono stati tradotti da p. Stefano Zamboni)

Quale futuro?

Per l'ottava volta a Bologna la pace si mette in marcia.
Non è una marcia trionfale, perché ancora trionfa tristemente la guerra.
Non è la marcia di una parata, perché nei nostri giorni la pace ancora si nasconde intimidita.
È la marcia di chi sincronizza il passo per camminare insieme, verso un futuro di pace.
Qualcuno si sforzerà di moderare il suo passo. Qualcuno si impegnerà per accelerarlo. Tutti per camminare insieme. «Se vuoi arrivare in fretta, cammina da solo», dice l'adagio, «ma se vuoi andare lontano cammina insieme». Se vuoi futuro cammina insieme.
Accogliete noi comunità del carcere nella vostra marcia, perché chi è andato fuori strada possa ritrovare la via e non sentirsi perduto.
Nessuno si salva da solo.
Non si salverà da solo chi è stato espulso dal gioco perché ha sbagliato. Per quanto sia stato devastante il male compiuto, non ci sarà salvezza per nessuno nella sola ritorsione.
Non si salverà da solo chi avremo buttato dietro il muro di un carcere perché da solo si arrangi a venirne fuori.
Ma non si salverà nessuno nemmeno fuori dal carcere se pensa di poter amputare dalla convivenza civile chi si è reso colpevole.
Non ci sarà pace nel nostro futuro se avremo impedito il futuro a chi non trova pace per il male compiuto.
Non ci sarà pace nel nostro futuro se non sappiamo nel presente costruire le condizioni perché chi ha compiuto il male e chi l'ha subìto possano incontrarsi nella pace e incontrare finalmente pace.
Nessuno di noi è per sempre da una o dall'altra parte. Per questo non facciamo agli altri quello che non vorremmo fosse fatto a noi.
Non si salverà nessuno, nemmeno il giusto, finché rispondiamo al male con il male.
Dalla comunità del carcere chiediamo che la detenzione sia il tempo di un'assunzione di responsabilità: da parte del reo e da parte della società «civile», anche nei confronti delle vittime dirette e indirette.
Dalla comunità del carcere chiediamo accoglienza perché possano mettere radici i progetti di riscatto e di futuro buono per tutti.
La sentenza emessa in nome del popolo italiano non è uno scarico di responsabilità: «Te la sei cercata, adesso arrangiati a venirne fuori».
La sentenza emessa in nome del popolo italiano è un'assunzione di responsabilità anche da parte di quel popolo del quale tutti siamo parte (pure il condannato e ancor più le vittime) nella maturità umana e civile di chi sa che rispondere al male con altro male moltiplica il male senza altri effetti magici proclamati da una propaganda «ignorante».
Non si costruisce la pace con le armi; non si insegna la convivenza chiudendo nell'isolamento.
Non ci riconosciamo in quel progetto – sociale o ecclesiale – che affida alla società civile la giustizia riservando la misericordia alle "anime belle" che sappiano dare qualcosa in più.
Noi della comunità del carcere siamo convinti che non c'è misericordia sanante senza giustizia, ma nemmeno giustizia efficace senza misericordia, senza compiere i passi necessari per portare il "cuore" anche delle istituzioni presso i "miseri" *(miseri-cor)* che hanno immiserito con il reato la propria e altrui umanità.
Ci riconosciamo in una società civile e matura che risponde al male con un progetto di bene, laborioso per il colpevole e non meno per la società, perché vi riconosciamo il sapore del futuro e della pace. In questa direzione siamo pronti ad assumerci la nostra responsabilità verso le vittime, verso i condannati e verso le persone che prestano servizio professionale alla giustizia.
Non vogliamo fare notizia, vogliamo semplicemente prenderci cura delle persone.
Non vogliamo mettere nessuno a tacere, perché nessuno è solamente "nessuno".
In carcere non c'è mai silenzio. Fuori c'è troppo silenzio sul carcere.
Marciamo, insieme, con passi rumorosi perché il silenzio non sia complice del male.

(intervento di p. Marcello Matté in apertura della VIII Marcia della pace e dell'accoglienza il 1° gennaio2024)

https://bologna.repubblica.it/cronaca/2024/01/01/news/pace_corteo_primo_dellanno_bologna_zuppi_lepore-421792593/

Il mondo che c'è, il mondo che verrà

di: Anita Prati

Il mondo sta cambiando a velocità impensabili fino a qualche decennio fa. Il paradosso è che una società a rischio di vuoto generazionale, che ha il fiato corto in tema di genitorialità e non fa più figli o ne fa sempre meno, si trova a moltiplicare i salti di generazione all'interno di archi temporali sempre più ristretti.

Quanto dura una generazione? Quattro generazioni dai Baby Boomers alla Generazione X ai Millennials agli Zoomers alla Generazione Alpha. L'ultimo dei Baby Boomers compirà sessant'anni quest'anno – forse è già diventato nonno, forse non ancora, quasi sicuramente è ancora inserito nel mondo del lavoro e un lustro almeno lo separa dalla pensione.

Intanto, i primi nati della Generazione Alpha sono alle prese con lo slalom tra *open day* e scuole aperte per affrontare la prima, importante decisione della loro vita: a quale scuola superiore affidare la formazione del proprio futuro?

La generazione Alpha

Generazione Alpha, così li chiamano. Sono la prima generazione interamente nata nel 21° secolo. La loro era è cominciata nel 2010, l'anno in cui, nel mese di gennaio, il primo iPad è stato immesso sul mercato e, nel mese di ottobre, è stata lanciata Instagram, ad oggi una fra le più note e utilizzate app di *social network* per la condivisione di foto e video brevi. Sono per la maggior parte figli di Millenials e i tre quarti di loro provengono da Asia e Africa, tenuto conto che l'Occidente ha conosciuto un grande calo di natalità già a partire dalla Generazione X.

Sono i primi veri nativi digitali. Fin dai primi mesi di vita le loro manine hanno imparato a sfiorare lo schermo di un cellulare e di un tablet, più che a scuotere sonagli sonori, manipolare plastilina o impugnare una matita. Non sanno ancora parlare, e già sono in grado di fare una videochiamata e sorridere ai nonni dallo schermo del telefonino. Il mondo l'hanno conosciuto e lo conoscono così, a distanza ravvicinata, guardandolo attraverso uno *screen*. Ed è un mondo che, senza Internet, non è più pensabile. Un mondo che non esiste se non esiste Internet, se non esistono i *media*.

Per i bambini della Generazione Alpha – è un dato di fatto –, il confine tra reale e virtuale è come per Harry Potter il muro del binario 9 e ¾ nella stazione di King's Cross: basta avanzare a passo deciso e si è già dall'altra parte. La loro condizione esistenziale è quella di una impossibile distinzione tra realtà analogica e realtà digitale. La vita, per i bambini della generazione Alpha, nati e cullati fra i *devices*, è sempre *onlife*.

Quelli che… *onlife* *Onlife* è un neologismo recente, coniato nel 2013 da Luciano Floridi, professore di filosofia ed etica dell'informazione all'università di Oxford e padre della filosofia dell'informazione.

Usato sia come sostantivo sia come aggettivo o avverbio, *onlife* indica la natura ibrida della nostra contemporanea dimensione esistenziale.
Come per le foreste a mangrovia, in cui è impossibile separare l'acqua dolce dalla salata, così nelle nostre esistenze non si può più pensare di scindere in modo netto il reale dal virtuale.

Se, negli anni Novanta, quando i computer hanno cominciato ad entrare in modo massiccio nelle nostre esistenze, per disconnettersi bastava spegnere il *modem*, oggi il trapasso dall'analogico al digitale avviene ininterrottamente, senza soluzione di continuità. Non ha più senso chiedersi se si è *online* o *offline*, perché la nostra vita si dispiega in una interazione continua tra realtà materiale, fattuale, e realtà virtuale e interattiva.
L'*onlife* – l'*infosfera*, come la chiama Floridi – è il nostro nuovo habitat esistenziale. Per tutti ormai è naturale muoversi all'interno di uno spazio di informazione digitale. Le piattaforme e gli ambienti digitali vengono vissuti come veri e propri *luoghi*, spesso più reali, per altro, di tanti non-luoghi che attraversiamo nella vita concreta.
I nativi digitali della Generazione Alpha si sono trovati immersi fin dalla nascita nell'infosfera e nell'infosfera respirano, crescono, imparano. *Screenagers*, li chiamano anche. Non guardano i cartoni alla televisione, ma fanno giochi interattivi sullo schermo di tablet e telefonini. La loro crescita è segnata in modo irreversibile dalla tecnologia e dagli eventi globali: come nessuna generazione prima di loro, attraverso gli schermi sono stati esposti ad eventi traumatici quali la pandemia di Covid 19 e la guerra Russia-Ucraina.
A questo apprendimento precoce, frutto dell'uso massiccio delle nuove tecnologie, fa da contrappeso l'insorgere altrettanto precoce di gravi problemi di salute, legati all'eccesso di tempo trascorso davanti ad uno schermo, all'immersione continua nei *devices*: allergie, obesità, depressione, isolamento, disturbi dissociativi.

La scuola che verrà
Mentre Gen Alpha si sta affacciando al tempo della scelta del percorso di istruzione superiore, la scuola si sta adoperando per definire progetti in attuazione alle ultime Linee guida e agli ultimi Decreti ministeriali volti a «promuovere, integrare e rafforzare all'interno dei *curricola* di tutti i cicli scolastici competenze digitali, linguistiche e di innovazione».
Stiamo vivendo un passaggio epocale e, se avevamo dubbi, questi sommovimenti all'interno della scuola ne sono un'ulteriore conferma. Sarebbe riduttivo, e cieco e pericoloso, però, considerare le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione – TIC o ICT, se si vuole declinare l'acronimo all'inglese (*information and communications technology*) – solo come un mero apparato strumentale.
Non si tratta, semplicemente e soltanto, di insegnare a servirsi di strumenti nuovi, più potenti e sofisticati, o di promuovere l'alfabetizzazione digitale, o di sviluppare abilità e competenze nell'utilizzo di nuove forme di comunicazione, o di favorire l'inclusione digitale. Si tratta di porsi in atteggiamento dialogico e interrogativo di fronte a questo irreversibile passaggio, senza pregiudiziali timorose o denigratorie, ma anche senza entusiasmi acritici e passivi.

La scuola con tutto il mondo della formazione è chiamata ad interrogarsi seriamente e profondamente su come lo sviluppo delle tecnologie ICT stia influenzando in modo radicale la nostra stessa condizione umana, innescando modificazioni sostanziali alle nostre relazioni con l'alterità, con il mondo che abitiamo e con la nostra stessa interiorità.

Numerosi sono gli interrogativi che si aprono. Interrogativi che ci aiutano a guardare con consapevolezza al processo metamorfico in cui, di buon grado o nostro malgrado, tutte e tutti ci troviamo immersi. Interrogativi che non possiamo eludere, se abbiamo a cuore il futuro.

(fonte: SettimanNews)

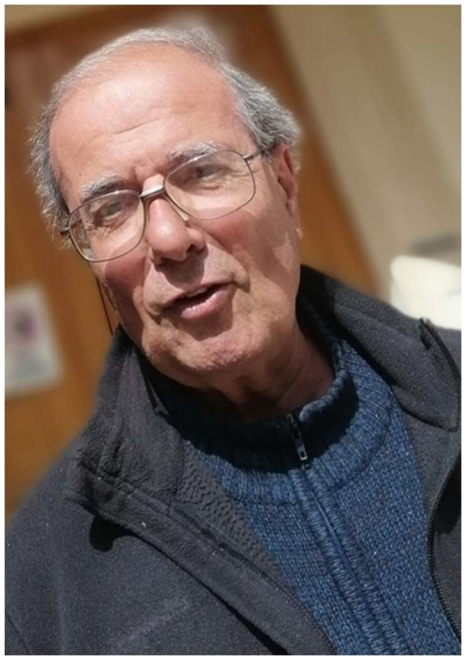
Famiglia dehoniana

Siamo di nuovo con voi in questo nuovo anno. Vorremmo vivere il 2024 con un maggiore collegamento fra di noi, ma prima di inviarvi le notizie dell'America del sud vi facciamo partecipi dell'incontro che abbiamo avuto in presenza a Roma prima tra di noi e poi con il consiglio generale dei SCJ.

Dal 9 al 12 dicembre il gruppo di coordinamento si è ritrovato per la prima volta in presenza a Roma. Avevamo già fatto molte riunioni in quasi due anni, ma tutte online. Avevamo sentito l'esigenza e quindi abbiamo richiesto un incontro con il Superiore generale, per cui in dicembre appuntamento a Roma.
In questa foto siamo noi con tutti i membri del consiglio generale e c'è anche padre Artur che ha dovuto seguire il tutto dalla sua camera, obbligato dalla febbre dell'influenza.
Di seguito vi inviamo a grandi linee il percorso e le luci che insieme abbiamo trovato.
La Famiglia Dehoniana è composta dai Religiosi (SCJ), Istituti di Vita Consacrata e dai Laici, ma abbiamo verificato che quando si parla di Famiglia Dehoniana ci si riferisce al lavoro con i laici della Congregazione SCJ dimenticando gli altri gruppi.
Siamo tutti Famiglia; non esiste nella Congregazione un secondo e neanche un terzo ordine. La parola chiave è Uguali/Parità. È Famiglia perché abbiamo uno stesso padre spirituale: padre Dehon e tutti noi siamo fratelli e sorelle.
Nella Famiglia Dehoniana esiste una vera Comunione di diverse vocazioni, unite e condivise nel carisma di padre Dehon.
Vediamo possibile un'organizzazione che non annulla l'identità propria e specifica di ogni ambito o gruppo ma siamo consapevoli che dobbiamo crescere nella partecipazione come fratelli e sorelle. Siamo una Famiglia carismatica, per la condivisione del carisma dehoniano partecipato e vissuto.

Come si può condividere il carisma di padre Dehon? Attraverso questi tre mezzi:
1. Spiritualità dehoniana;
2. Stile di vita dehoniano
3. Missione dehoniana.

Tutto ciò ispirato dal Carisma di padre Dehon.
Siamo consapevoli che i religiosi SCJ, gli Istituti di Vita Consacrata e i Laici non conoscono in profondità la "Carta di Comunione".
Dopo 23 anni di vita di questa Carta, ci siamo detti che forse è ora di riprendere e attualizzare la Carta di Comunione con il coinvolgimento di tutti. La Carta di Comunione vuole vedere piuttosto la relazione diretta tra ogni ramo della Famiglia Dehoniana con il carisma di padre Dehon. Ci pare essenziale approfondire il concetto della 'partecipazione' al carisma, che può dare più lumi ai diversi modi possibili di questa partecipazione e mostrare la base teologica più sicura per la comunione delle vocazioni diverse.



Necrologio

Ricordando

P. ANTONIO CRISTIANO (ITM)

N. 08.11.1945– M. 04.01.2024

Prima professione: 29.09.1963 - Ordinazione: 07.09.1974

Padre Antonio Cristiano figlio di Mercurio e Maria Signorile, era nato a Serracapriola (FG) l'otto novembre 1945 ed era stato battezzato l'otto dicembre dello stesso anno.

Dopo le scuole elementari al suo paese ha frequentato per un anno, a Foligno, la Scuola "Preparatoria" e dal 1956 al 1960 le Scuole Medie a S. Antonio Abate. Per i due anni di Ginnasio è stato a Casa S. Maria (Pagliare).

Ha emesso la Prima professione il 29.09.1963, dopo aver frequentato il Noviziato a Foligno, sua residenza dal 1963 al 1967, frequentando il Liceo presso il Seminario Regionale di Assisi. Da settembre 1967 a settembre 1969 è stato Assistente dei Seminaristi all'Opera S. Antonio di Andria.

Presso la Facoltà di *Teologia* nella Pontificia Università *Lateranense* di Roma ha fatto cinque anni di Teologia, terminando con la Licenza in Teologia Pastorale. La residenza è stata per un anno in via Teulada e poi a Frascati. È stato ordinato Sacerdote al suo paese il 7 settembre 1974.

Dopo l'ordinazione è stato educatore per un anno ad Andria, ritornandovi nel 1979, dopo essere stato per tre anni come educatore degli studenti liceali all'Istituto Missionario di Foligno, e vi è rimasto sempre come educatore fino al 1992. In tale anno ritorna a Foligno per collaborare con il Maestro dei Postulanti, ufficio che ricopre dal 1994 al 1999. Per sei anni è stato Consigliere provinciale.

Sempre a Foligno è stato Superiore, Economo e Responsabile dell'Accoglienza. La sua permanenza a Foligno è stata fino al 2019, con un'interruzione (2000/2002) come Parroco nella Parrocchia S. Paolo Apostolo a Cosenza. Sempre a Foligno è stato Parroco nella Parrocchia S. Giuseppe (2006/2014).

A settembre 2019 è al Santuario SS. Salvatore ad Andria come Superiore, ma dopo due anni ritorna a Foligno causa malattia.

P. Antonio aveva il senso dell'appartenenza alla Provincia religiosa e in particolare alla Comunità dove viveva. Lo dimostrava con l'impegno e la dedizione che metteva nei vari uffici a lui affidati dai Superiori. Era un grande lavoratore e non si risparmiava in qualunque attività, non solo nell'ambito formativo e pastorale, ma in tutto quello che riguardava anche il buon funzionamento della casa. Il tutto era l'espressione dei valori che animavano la sua spiritualità dehoniana.

(Segreteria ITM)

Preghiera per il XXV Capitolo Generale

Chiamati a essere uniti in un mondo in trasformazione
"affinché essi credano" (Gv 17,21)
Signore Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore,
mentre ci prepariamo a celebrare il nostro XXV Capitolo Generale,
ci affidiamo al tuo Sacro Cuore.
Tu ci hai chiamati ad essere uno come tu sei Uno,
con il Padre, nella comunione perfetta dello Spirito Santo.
Concedici il dono dell'unità del cuore, della mente e dello spirito,
affinché possiamo dare testimonianza del tuo amore in questo mondo in trasformazione.
Rafforza il nostro Sint Unum radicato nella nostra identità spirituale
come fratelli di P. Dehon, profeti dell'amore e servitori della riconciliazione.
Fa' che possiamo impegnarci nella condivisione della nostra vita nelle nostre comunità,
nella preghiera e nel servizio, con generosità e sostegno reciproco.
Liberaci dalla tentazione dell'egoismo e dell'isolamento,
aiutaci a lavorare come un unico corpo
offrendo i nostri talenti per il bene della Chiesa e del mondo.
Possa il tuo Santo Spirito renderci capaci di partecipare nella tua opera di redenzione,
affinché il mondo creda nel tuo amore infinito.
Maria, Madre di comunione, proteggici con cura,
affinché possiamo continuare a essere fedeli al tuo Figlio
che è morto e risorto per noi. Amen.

***

INTERCESSIONI

Nella celebrazione della Santa Messa, delle Lodi o dei Vespri si possono aggiungere queste intercessioni:

a. Signore, tu che hai promesso di essere presente dove due o tre sono riuniti nel tuo nome,
- fa che la tua presenza nel nostro Capitolo generale sia tale che tutto sia fatto nel tuo nome e per il bene della Congregazione tutta.

b. O Dio, che infiammi la tua Chiesa con il fuoco dello Spirito e la guidi con la sua luce,
- fa che i partecipanti nel nostro Capitolo generale siano accesi dall'amore dello stesso Spirito, in modo che tutto si faccia secondo la tua volontà.

E con un'intenzione specifica:

Prima dell'elezione del Superiore generale:

Signore, unico fondamento della nostra speranza,
- concedici un Superiore generale che nutra in noi la sete del tuo amore e guidi la Congregazione verso l'unione intima al Cuore di Cristo e l'instaurazione del suo Regno nelle anime e nella società.

Dopo l'elezione del Superiore generale:

Signore, che ci hai comandato di amarci gli uni gli altri,
- benedici il nostro confratello Padre N., scelto Superiore generale, perché possa guidarci alla vera unità nella carità perfetta.

***

L'Inno del Capitolo Generale è attualmente disponibile in francese, italiano e portoghese (www.youtube/@Dehonians):
Direzione musicale: P. João Carlos Almeida e Bruno Alvarenga.
Registrazione, editing, missaggio e masterizzazione: P. João Carlos Almeida, Bruno Alvarenga e Bruno Espíndola.
Testi e musica: Geovan Alberton
Versione francese: P. Charles Aime Koudjou, P. Victor de Oliveira Barbosa
Versione italiana: P. Antonio Jesus da Silva; P. Eduardo Pugliesi, P. Victor de Oliveira Barbosa
Versione portoghese: P. João Carlos Almeida, Geovan Alberton
Clip: Montaggio: Daugmar Zeitz Kraus
Produzione: Geovan Alberton, Matheus José dos Santos e Daugmar Zeitz Kraus